

Federazione Autonoma Bancari Italiani via Tevere, 46 00198 Roma
federazione@fabi.it Tel. (06) 8415751

Dipartimento Organizzazione

Ufficio Stampa – Immagine – Comunicazione - e-mail segreteriafabi@landosileoni.it



b.pastorelli@fabi.it

Per un'informazione puntuale e completa le strutture sono pregate di segnalare gli articoli che riguardano la Fabi (in particolare quelli delle cronache locali) oltre che alla Federazione anche al curatore della rassegna.

TUTTOFABI

Anno VI – giovedì 12 novembre 2009

ANSA 11-NOV-09 18:47

**BANCHE: FONSPA, APPELLO SINDACATI PER CONCLUSIONE
CESSIONE**

ECO R64 S0A S0A QBXC BANCHE: FONSPA, APPELLO SINDACATI PER CONCLUSIONE CESSIONE (ANSA) - ROMA, 11 NOV - I sindacati bancari, in un documento unitario, chiedono a Domenico Siniscalco, Head Country Italy di Morgan Stanley, «ad adoperarsi in prima persona affinché le trattative di vendita del Credito Fondiario Spa (Fonspa), banca romana detenuta al 100% da Morgan Stanley, si avviino verso una rapida conclusione». È quanto si legge in un documento firmato oggi, dalle segreterie nazionali di Dircredito, Fabi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil, Silcea, Sinfub, Ugl Credito, Uilca, che manifestano grande preoccupazione per la crisi in cui versa da circa 20 mesi il Credito Fondiario Spa. Le organizzazioni invitano Siniscalco «a privilegiare quegli acquirenti che garantiscano la tutela dei livelli occupazionali, la prosecuzione dell'attività creditizia a sostegno di imprese e famiglie e la territorialità della banca radicata in ambito romano». «La difficoltà di chiudere trattative avviate ormai da mesi», concludono le organizzazioni sindacali, «è un segno dell'incapacità dimostrata finora dall'azionista di riuscire a collocare sul mercato una banca che, seppur svuotata di tutte le sue attività,

mantiene intatte professionalità per svolgere ancora un ruolo importante nel tessuto socio economico locale».(ANSA). COM-DOA 11-NOV-09 18:47 NNN FINE DISPACCIO

RADIOCOR 11-11-09 19:12:23

FONSPA: SINDACATI, MORGAN STANLEY DA 20 MESI NON RIESCE A VENDERE BANCA

Le 8 sigle del credito sollecitano Domenico Siniscalco (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 11 nov - «Sollecitiamo il professor Domenico Siniscalco, head country per l'Italia di Morgan Stanley, ad adoperarsi in prima persona affinché le trattative di vendita del Fonspa, banca romana detenuta al 100% da Morgan Stanley, si avviino verso una rapida conclusione, e lo invitiamo a privilegiare quelli acquirenti che garantiscano la tutela dei livelli occupazionali, la prosecuzione dell'attività creditizia a sostegno di imprese e famiglie e la territorialità della banca radicata in ambito romano». A chiederlo unitariamente, in un documento firmato oggi, sono le segreterie nazionali di Dircredito, Fabi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil, Silcea, Sinfub, Ugl Credito, Uilca, che manifestano grande preoccupazione per la crisi in cui versa da circa 20 mesi il Fonspa. «Le difficoltà di chiudere trattative avviate ormai da mesi - si legge in una nota - sono un segno dell'incapacità dimostrata finora dall'azionista di riuscire a collocare sul mercato una banca che, seppur svuotata di tutte le sue attività, mantiene intatte professionalità per svolgere ancora un ruolo importante nel tessuto socio economico locale, soprattutto in un periodo di allarmante contrazione del credito come quello attuale in cui famiglie e imprese necessitano più che mai di istituti di credito che sostengano la ripresa dell'economia del territorio, dopo la grave crisi economica mondiale provocata proprio dalla »finanza creativa« di grandi banche d'affari come Morgan Stanley». com-Ggz (RADIOCOR) 11-11-09 19:12:23 (0416) 5 NNN - FINE DISPACCIO

ANSA 11 11 2009

INTESA SANPAOLO: SOSPESO CONFRONTO SU SALARIO D'INGRESSO

(ANSA) - TORINO, 11 NOV - E' stato sospeso il confronto fra Intesa Sanpaolo e sindacati sulla proposta della banca di assumere circa 300 giovani a tempo indeterminato, con un salario di ingresso, in zone disagiate con un elevato tasso di disoccupazione. Il tema sarà portato avanti dalle segreterie nazionali dei sindacati e dall'Abi.

La sospensione è stata confermata oggi, dopo l'incontro a Roma con il direttore generale di Intesa Sanpaolo, Francesco Micheli, e la direzione del personale. Le otto sigle sindacali, Dircredito, Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Silcea, Sinfub, Ugl e Uilca, hanno però anche concordato sull'esigenza di riprendere il confronto con la banca, qualora non si arrivasse a un accordo con l'Abi in tempi brevi.

Intesa Sanpaolo - secondo quanto riferiscono i sindacati - ha ribadito la disponibilità ad affrontare il tema dell'occupazione e che le nuove assunzioni sono aggiuntive rispetto a quelle già previste e comportano un investimento specifico a livello nazionale.

Le assunzioni con salario d'ingresso per quattro anni, pari a circa il 20% in meno rispetto al Contratto Nazionale, interessano per ora Basilicata, Puglia e Abruzzo. Il confronto con i

sindacati riguarda anche mille contratti a termine, di cui 500 in scadenza. (ANSA).

ANSA 11-NOV-09 18:47

TIMORI PER OCCUPAZIONE, MA INFONDATI I NUMERI SUGLI ESUBERI

(ANSA) - TORINO, 11 NOV - Una delle 'divisioni' del nuovo modello di servizio previsto dal progetto di riorganizzazione del gruppo Unicredit sara' dedicata alle piccole e medie imprese con fatturato fino a 50 milioni di euro. Lo si apprende dai sindacati che hanno incontrato, a Milano, i responsabili delle divisioni di Unicredit per una prima informativa sul progetto. Il piano, che portera' al ritorno alla banca unica, con la fusione delle tre banche retail nella holding, dovrebbe partire dal primo novembre 2010. Tra dicembre e gennaio le linee generali saranno sottoposte al cda per ottenere il via libera a procedere, mentre a marzo dovrebbe essere pronto il progetto definitivo. Nel frattempo sara' chiesta l'autorizzazione alla Banca d'Italia. Il progetto, che oltre all'Italia riguarda Austria e Germania, ha l'obiettivo di riavvicinare la banca al territorio e porre al centro il cliente, con una nuova cultura manageriale piu' attenta alla qualita'. Nel frattempo, gia' nei prossimi mesi, saranno creati sette referenti territoriali che risponderanno alla holding e saranno trasversali alle divisioni attuali. I sindacati, che sono preoccupati per le ricadute occupazionali del piano, precisano che non sono state date indicazioni sugli esuberanti e che sono state definite "infondate" le notizie finora circolate. "La revisione del modello di servizio - afferma Andrea Bonansea, responsabile della Fisac-Cgil del gruppo Unicredit - e' positiva. Per quanto riguarda la banca unica e' importante la smentita sul numero degli esuberanti, ma le condizioni di lavoro sono molto pesanti e rischiano di aggravarsi perche' da gennaio a luglio usciranno circa 3.000 dipendenti per effetto dei precedenti accordi. La rete delle agenzie rischia un'ulteriore sofferenza. Ci prepariamo a gestire questo processo, ma difenderemo l'occupazione sul territorio. Ci sono anche centinaia di contratti a termine che devono trovare una collocazione". "Con Unicredit c'e' sempre stato un buon dialogo - commenta Angelo Di Cristo referente Fabi del gruppo Unicredit - e speriamo che anche questa volta il sindacato venga coinvolto e informato. Serve chiarezza. Se i numeri circolati sugli esuberanti sono veri ci spaventano. I lavoratori sono spaventati, la tranquillita' manca da anni, hanno sempre vissuto sulle montagne russe". (ANSA).

L'ECO DI BERGAMO di mercoledì 11 novembre 2009

Dai bergamaschi fiducia alle banche - I risultati di una indagine dell'Ipsos

Uno spaccato del grado di fiducia, ancora alto, che i bergamaschi nutrono nei confronti delle banche. Questi i risultati dell'indagine Ipsos presentata nei giorni scorsi e illustrata sul giornale di giovedì 12 novembre nei suoi vari aspetti. Ma c'è anche chi è critico: esistono punti dolenti che rischiano di mettere in crisi questo rapporto di fiducia, che per ora resta solido grazie soprattutto al personale degli sportelli.

L'indagine ha esaminato un campione di 800 persone, 200 in città e 600 in provincia ed è stato realizzato per la Fabi di Bergamo tra il 7 ottobre e il 18

ottobre: un campione costituito da persone dai 18 ai 75 anni, tutti possessori di un conto corrente o libretto di risparmio e con un livello di scolarità elevato rispetto alla media nazionale.

Tra i dati interessanti c'è il fatto che, contrariamente a quanto si pensi, la maggioranza dei bergamaschi, il 51%, preferisce ancora tenere i soldi liquidi, specie nell'attuale momento di crisi. Altro aspetto che deve far riflettere è quello legato ai criteri di scelta di una banca: i servizi ci sono con il 23%, ma non al primo posto: è infatti ancora la vicinanza a casa la discriminante maggiore, soprattutto nelle valli.

E così emerge che nonostante tutto, almeno in Bergamasca, il rapporto tra il cittadino e la propria banca regge, grazie al personale degli istituti, in grado di stabilire un rapporto di fiducia col singolo cliente. I risultati del sondaggio Ipsos confermano ancora una «riserva di credito» del cliente verso la propria banca. Piuttosto fa paura al risparmiatore bergamasco il «gigantismo» di certi istituti, se non accompagnato da un servizio capillare e attento alle esigenze anche del piccolo risparmiatore.

L'ECO DI BERGAMO di sabato 7 novembre 2009

Banche, la fiducia è salva grazie al personale - Indagine Ipsos: l'attenzione verso il cliente allo sportello argina la diffidenza in tempi di crisi

“Il bancario deve ripartire dal ruolo che storicamente gli compete. Deve rinascere, non deve essere oggetto di pressioni commerciali, o spostato come un pacco postale da una filiale all'altra. Anzi gli deve essere riconosciuto il ruolo determinante che assume nel rapporto con la clientela”. Lando Sileoni, segretario generale aggiunto della Fabi (il sindacato autonomo dei lavoratori del credito), traccia la via da seguire per rivitalizzare la figura dell'impiegato di banca, così come sembra indicare l'indagine condotta dall'istituto di ricerca Ipsos per conto della federazione di Bergamo del sindacato. “Oltre al superamento della crisi – ha aggiunto Sileoni, nel corso del seminario sul tema “Banca territorio. Il valore aggiunto del lavoratore bancario oggi”, tenutosi ieri al Centro Congressi – la vera scommessa da vincere nei prossimi anni è il recupero del rapporto con il territorio”.

“L'indagine è stata condotta a metà ottobre su un campione di 800 intervistati – ha spiegato Nando Pagnoncelli, amministratore delegato Ipsos – ed ha riguardato il rapporto esistente tra clientela bergamasca e istituti di credito. La ricerca ha evidenziato che alla base del rapporto esiste, nell'83% dei casi, un elevato livello di fiducia nei confronti dell'istituto, gradimento che sale all'87% verso il personale che vi lavora. In particolare, l'apprezzamento è più alto nelle comunità montane e nei laghi, più che tra i residenti in città, soprattutto verso i bancari. La scelta iniziale della propria banca è ancora guidata innanzitutto dalla vicinanza a casa. L'attenzione riposta verso il cliente, la possibilità di instaurare un rapporto personale con l'impiegato allo sportello, insieme a competenza e professionalità sono i principali motivi di soddisfazione per il 65% dei clienti di Bergamo e per il 69% dei clienti della

provincia". Più che le condizioni e i servizi offerti, insomma, conta il rapporto diretto cliente-bancario. "La ricerca mostra che in un sistema in cambiamento – ha osservato Pagnoncelli – sono salutati positivamente i servizi automatizzati e non c'è una chiusura verso la creazione di grandi gruppi, perché non si perda la relazione con il personale e un radicamento sul territorio. Occorre trovare un onorevole compromesso tra il fare profitto della banca e il rispondere alle legittime attese dei clienti".

Esigenze strettamente connesse a quel "bisogno di certezza morale, di aver fiducia in qualcuno", come sottolineato da Ettore Ongis, direttore de L'Eco di Bergamo e moderatore dell'incontro, e rilevato anche da Graziano Caldiani, condirettore generale di Ubi Banca, nel momento in cui si prende atto che "l'87% della clientela gradisce il personale degli sportelli perché si fida. Il ruolo delle risorse umane è determinante e insostituibile in qualunque azienda. Non c'è tecnologia che tenga: la relazione che la banca instaura con la clientela passa attraverso il bancario". Sul radicamento degli istituti di credito, Caldiani ha spiegato che "banca globale non significa essere lontana dal territorio, perché oggi chi decide di allontanarsi va incontro a catastrofe certa". Concetto sposato in pieno da Silvio De Tommaso, responsabile sindacale di Federcasse, che ha ricordato come "l'attenzione al territorio sia uno dei punti di forza delle banche di credito cooperativo", e Alfio Filosofi, responsabile servizi relazioni col personale di Intesa-Sanpaolo. Nel sottolineare l'importanza che "l'economia del valore" deve rivestire nella società del capitale, dove non tutto deve essere ricondotto solo "a numeri, profitto, fatturato", Enrico Zucchi, assessore provinciale al Lavoro, ha messo in risalto il ruolo che le banche devono assumere per ricostruire lo sviluppo. A margine dell'incontro, Valerio Poloni, segretario coordinatore Fabi di Bergamo, ha auspicato che "l'elevato indice di gradimento ottenuto dai bancari possa indurre le banche ad investire fortemente nella formazione e preparazione del personale.

La professionalità va riconosciuta e non si devono premiare solo i risultati".

GIORNALE DI SICILIA Mercoledì 11.11.2009

UNICREDIT. Ieri si è svolto a Palermo un incontro sul progetto del gruppo - Bds, l'ad Bertola rassicura sulla "banca unica". Ma i sindacati temono i tagli

PALERMO - Il progetto "banca unica" di Unicredit che prevede la fusione dei 5 istituti controllati dal gruppo, Bds incluso, continua a destare ansia nei sindacati in vista di possibili esuberi. Ieri a Palermo l'incontro con l'ad Roberto Bertola non è bastato a rasserenare gli animi "Esiste un progetto di riorganizzazione, che sin qui è stato esaminato dal Comitato strategico della Holding, sul quale è prematuro qualsiasi tipo di considerazione perché necessita di diversi passaggi da parte degli organi competenti – ha dichiarato Bertola -. Con la nuova segmentazione della clientela, le aziende che hanno un fatturato compreso tra 3 e 50 milioni di euro rientreranno nell'operatività del retail prima, dai 3 milioni in su erano competenza del corporate".

L'erogazione del credito passa quindi al network distributivo più vicino al territorio e il più capillare: la rete di filiali. Ma i sindacati in una nota congiunta hanno bocciato il progetto. Per Filippo Virzì dell'Ugl-credito, “mette a serio pregiudizio le professionalità dell'Azienda e del gruppo presenti sul territorio siciliano, non offre nessuna risposta concreta ai bisogni del territorio e della clientela” Carmelo Raffa della Fabi, sottolinea il “colpevole silenzio della Regione e della Fondazione. Mentre Francesco re della Fisac/Cgil, esorta “a mettere in piedi e costruire un progetto alternativo realizzabile a quello in discussione nell'ambito del Gruppo”

“Dopo l'incontro con Bertola restano da verificare le ricadute sul nuovo modello di servizio sulla realtà del Banco di Sicilia, tenuto conto che le valutazioni complessive saranno oggetto di trattativa in ambito di Gruppo” dichiarano Camillo Bongiovì e Gabriele Urzì della Fiba-cisl del Banco di Sicilia. (ASFE)

LA SICILIA 11 11 2009

SINDACATI-BANCO DI SICILIA - “No alla scomparsa del BdS”

“Il progetto illustrato dall'Ad del Banco di Sicilia, Roberto Bertola, alle organizzazioni sindacali, riguardante la riorganizzazione del Grupo Unicredit, incontra la forte e decisa opposizione dei sindacati in quanto cancella la storia e l'identità del Banco” afferma Giacomo Di Marco. Ciò, aggiunge Filippo Virzì dell'Ugl-credito, “mette a serio pregiudizio le professionalità dell'azienda e del gruppo presenti sul territorio siciliano, non offre nessuna risposta ai bisogni del territorio e della clientela, delle piccole, medie e grandi imprese”. Le organizzazioni sindacali del Banco – ha affermato Carmelo Raffa della Fabi – denunciano il colpevole silenzio della Regione e della Fondazione e avvieranno già da subito contatti con le forze politiche siciliane e con le categorie produttive”

Preoccupazioni infondate per i vertici del BdS. L'Ad Roberto Bertola afferma infatti che “esiste un progetto di riorganizzazione sul quale è prematura qualsiasi tipo di considerazione perché necessita di diversi passaggi da parte degli organi competenti. E' certo solo che vogliamo rispondere alla crisi in atto attraverso una maggiore vicinanza al territorio ed al cliente”

AGI 10 11 2009

UNICREDIT: SINDACATI BDS BOCCIANO PIANO, AL VIA LE ASSEMBLEE

(AGI) - Palermo, 10 nov. - I sindacati respingono il progetto che ridisegna il futuro di un Banco di Sicilia che perde consistenti quote di autonomia. Lo hanno fatto oggi pomeriggio nel corso di un incontro con l'amministratore delegato dell'istituto Roberto Bertola. Un piano ancora allo studio, ma rispetto al quale Unicredit non sembra volere concedere molto alle organizzazioni dei lavoratori. Prevista la fusione per incorporazione che trasformerebbe il Bds in una semplice divisione territoriale di Unicredit. A rischio anche il marchio del Banco. L'obiettivo del comitato strategico di piazza Cordusio sarebbe quello di

far scattare la fusione il primo novembre 2010, quando sono in scadenza il cda del Banco di Sicilia e i patti parasociali con la Regione, che obbligano il gruppo Unicredit a non intaccare gli organi di autonomia decisionale del Banco fino al prossimo anno. La fusione dovrebbe portare alla creazione di una unita' divisionale regionale di Unicredit, sprovvista di organi di autogoverno, dal presidente all'amministratore delegato, con il conseguente quanto concreto rischio esuberi, a partire dai 250 addetti della direzione generale. In questi giorni si svolgeranno le assemblee dei lavoratori che potrebbero decidere iniziative di mobilitazione.

"Oggi numeri non ne sono stati fatti - dice Francesco Re, della Fisac Cgil - e siamo ancora davanti a un progetto allo studio e non vincolante, ma vogliamo vederci chiaro. Ci hanno assicurato la volonta' di limitare le conseguenze sul personale, ma restiamo dell'idea che serva un progetto alternativo, in grado di garantire il mantenimento dell'autonomia aziendale della maggiore banca siciliana, dei suoi livelli occupazionali e del suo indotto". Le organizzazioni sindacali denunciano "il colpevole silenzio della Regione e della Fondazione - dice Carmelo Raffa, della Fabi - avvieremo subito contatti con le forze politiche siciliane e con le categorie produttive". "Dopo l'incontro con Bertola restano da verificare le ricadute del nuovo modello di servizio sulla realta' del Banco di Sicilia, tenuto conto che le valutazioni complessive saranno oggetto di trattativa in ambito di gruppo", dicono Camillo Bongiovi' e Gabriele Urzi' della Fiba Cisl del Banco di Sicilia.